



Mons. Corrado Lorefice
Arcivescovo Metropolita di Palermo

**MESSAGGIO AL CONVEGNO SUL FENOMENO MIGRATORIO
PROMOSSO DA CRU (CONSIGLI REGIONALI UNIPOL)**

Carissime, carissimi,

vi raggiungo con questo indirizzo di saluto, non potendo essere presente al vostro incontro. Cordialmente Vi ringrazio per l'invito e per aver promosso, nel contesto del Festival dello Sviluppo Sostenibile, un appuntamento di dialogo e di confronto sul tema del fenomeno migratorio.

Come concittadini nella medesima Casa Comune non possiamo non partecipare, con empatia e commozione, alla tragedia che si sta consumando, talvolta in mezzo all'indifferenza generale, nel nostro Mar Mediterraneo e in tanti luoghi del mondo, "le periferie" tanto care al nostro Papa Francesco e tanto presenti nel Suo Magistero. Già il Concilio Vaticano II, nell'incipit della Costituzione *Gaudium et Spes* così affermava: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (GS 1). "Sentire-con", dunque, è il gesto profetico e rivoluzionario di chi si sente uno-con-gli-altri, secondo la feconda massima latina di Terenzio: *Homo sum, humani nihil a me alienum puto*.

Nel *Discorso alla Città* durante il Festino di Santa Rosalia 2020 – tempo segnato dalla pandemia da Coronavirus – così affermavo «Basta con questo egoismo omicida e suicida! Basta con questa miopia! Se il virus non ci ha insegnato che il destino del mondo è uno solo, che ci salveremo o periremo assieme; se la pandemia ci ha resi ancora più pavidì e calcolatori, facendoci credere di poter salvare il nostro posto al sole, siamo degli illusi, dei poveri disperati. Basta con gli stratagemmi internazionali, con i respingimenti, basta con le leggi omicide».

Con rammarico dobbiamo prendere atto che il passare del tempo sta solo producendo più chiusura e più isolamento. Sembra, talvolta, che ci si stia abituando ad un mondo ormai vittima del proprio egoismo. Come cristiani e come abitanti della storia umana ci accorgiamo di una lenta resa a quella "cultura dell'indifferenza" da cui sovente e con convinzione ci mette in guardia il Vescovo di Roma, Papa Francesco. Davvero, come notava Gesù nel Vangelo di Matteo, sempre più evidente e più pericoloso è il rischio di un raffreddamento dell'amore (cf. Mt 24,12) che non può che portarci a sguardi ostili verso l'altro, a maggior ragione se l'altro (il migrante) turba il mio quieto vivere o mi strappa dall'illusione dell'autoreferenzialità e dell'autosufficienza.

Il vostro convenire insieme diventa, dunque, luogo prezioso nel quale, alla luce delle diverse competenze, professionalità e sensibilità, si possa contribuire all'edificazione di una società più giusta, più equa, più accogliente, più solidale. Sia questo il vostro obiettivo e lo spirito con il quale vi confronterete!

A ciascuno degli organizzatori e degli intervenuti rinnovo la mia gratitudine, unitamente all'augurio di buon lavoro!

Palermo, 23 aprile 2024



Corrado Lorefice
Arcivescovo